

L'INTERVISTA ❖ La scrittrice è miglior opera prima al Rapallo Carige

Di Caccamo

«L'altra faccia della maternità»

*«Con i figli il ruolo della donna è stravolto
Ma nessuno ne parla mai apertamente»*

DIEGO CURCIO

«Volevo raccontare l'altra faccia della maternità: un evento che viene quasi sempre idealizzato, ma che inevitabilmente è fonte di tante difficoltà per una donna. Solo che nessuno ne parla apertamente». Ha scelto una storia complessa, considerata ancora oggi un tabù Irene Di Caccamo, di professione doppiatrice con lo pseudonimo di Irene Di Valmo, per il suo esordio letterario intitolato "L'amore imperfetto" (Nutrimenti). Un libro che si inserisce dentro un segmento di dolore e sofferenze e che le è valso il Premio Rapallo Carige come migliore opera prima (la cerimonia si terrà a Rapallo sabato prossimo). Una storia scritta con un linguaggio diretto ed essenziale, dialoghi secchi e incisivi. Ma anche tanti silenzi che riempiono la pagine bianche. Un romanzo che assomiglia molto alla sceneggiatura di un film. Anche perché inizialmente era proprio questa l'idea dell'autrice.

Poi però...

«Ho capito che c'erano più cose da dire, rispetto a un film. E che portare questa storia al cinema sarebbe stato riduttivo».

"L'amore imperfetto" racconta di una donna, Gioia, che soffre due perdite molto forti: il suo compagno che l'ha appena lasciata muore in un incidente stradale. Quella stessa mattina Gioia scopre anche di essere incinta e decide, fra mille dubbi, di portare avanti la gravidanza. Il suo rapporto con il figlio sarà molto difficile, ma ad aiutarla interverrà una donna straniera...

«Si tra Viorika, che ha un figlio che ha dovuto lasciare nel suo Paese di origine, e Gioia, che ha delle difficoltà affettive molto forti nei confronti

del suo bambino, nasce una sorta di fratellanza femminile. Un aiuto reciproco che si rivelerà fondamentale».

Il titolo del libro a cosa si riferisce? Quale, di quelli che lei racconta, è l'amore imperfetto?

«Il titolo si riferisce alla maternità, che spesso viene vissuta in maniera troppo idealizzata.

Mentre nessuno ti racconta mai la fatica emotiva che un evento come questo comporta nella tua vita. Il ruolo della donna cambia letteralmente. Ed è chiaro che si tratta di una scelta irreversibile. Poi è anche vero che ci sono maternità facili e maternità più complesse. Ma è importante essere preparate».

Lei ha un figlio. Ha messo qualcosa della sua esperienza in quest'esordio letterario?

«Per fortuna la mia è stata una maternità fortunata. Ho avuto e ho un uomo molto presente al mio fianco, il padre di mio figlio. Questo sicuramente fa la differenza. Non nego però che anche in una situazione così favorevole si possa provare un forte senso di inadeguatezza. Spesso si teme di non essere all'altezza».

Secondo lei perché c'è tutta questa ritrosia nel parlare delle difficoltà a cui una donna può andare incontro con la maternità?

«Forse è una questione di pudore. Però guardando negli occhi le altre madri, si capisce benissimo quando c'è qualcosa che non va. Purtroppo sono poche quelle che lo ammettono. Essere madre è bellissimo. Però è anche molto difficile».

In questo romanzo ci sono dei personaggi molto forti.

«Sì, ci sono delle figure estreme. Sull'orlo del baratro. Ma si tratta anche di persone fragili e con tanti dubbi. C'è un uomo che non ama, una madre surrogata, la fragilità di Francesco, il figlio di Gioia, il dolore di Viorika che

non può stare vicina al proprio bambino e la madre di Gioia, con cui la figlia non ha praticamente rapporti».

“L'amore imperfetto” mette a confronto due diverse maternità?

«Sì. C'è una donna, Gioia, che sulla carta avrebbe tutte le possibilità per vivere una maternità felice, ma, invece, è quella che la interpreta in maniera più complessa. E poi c'è Viorika, che non può stare accanto al suo bambino e deve occuparsi di Francesco. Queste due donne, però, nonostante le loro tante diversità si capiscono senza neppure il bisogno di parlarsi e, in parte, ce la fanno, anche se in maniera imperfetta».

Perché ha deciso di scrivere un romanzo?

«Perché avevo questa storia in testa. E, come ho detto ero, convinta che dovesse avere un respiro letterario. Adesso paradossalmente “L'amore imperfetto” “torna”, se così si può dire, al

cinema, perché è stato scelto come soggetto per un festival europeo di adattamento cinematografico. Non so se ne uscirà fuori un vero e proprio film. Ma è un progetto interessante. La mia fortuna è stata trovare sul mio cammino una persona come Benedetta Centovalli, fino a pochi mesi fa editor di

Nutrimenti. Conoscevo già il suo percorso, ma poter lavorare con lei è stato un privilegio».

Sta pensando a un secondo libro?

«Sì, non abbandono la scrittura. Ho in mente una storia molto forte fra un uomo e una donna».

Perché come doppiatrice è conosciuta come Irene Di Valmo?

«Vent'anni fa, quando ho iniziato quel tipo di lavoro, ero molto giovane e mi è stato imposto uno pseudonimo. Adesso, grazie alla scrittura, mi sono riappropriata del mio vero cognome».



Benedetta Centovalli, nota editor...

«Le perdite tragiche di Gioia»

«Il rapporto con Viorika è speciale»

«Essere madre è splendido»

«Ma anche molto difficile»

LIBRO L'amore imperfetto



Un esordio che affronta un tema difficile considerato tabù

Un uomo esce di casa per non ritornare più. Un'altra donna lo aspetta. L'uomo muore per un incidente quella stessa mattina e sua moglie scopre di aspettare un figlio. Che cosa succede nella testa di Gioia, stretta tra un doloroso doppio addio e una sorpresa che non sa bene come accogliere? Ci vorrà la paziente vicinanza di un'altra donna, Viorika, che si farà carico di ricostruire un'affettività cancellata.

DOPPIATRICE

Voce delle star di tv e cinema



BELLUCCI

Irene Di Caccamo doppia Monica Bellucci in, tra gli altri, "Ostinato destino", "L'eletto"



BARRYMORE

Di Caccamo, in arte Di Valmo, è la voce di Drew Barrymore in "La mia peggior amica".



SAGAL

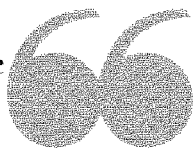
È la doppiatrice di Katey Sagal nel ruolo di Gemma Teller, nella serie "Sons of anarchy".



SCOTT

Di Caccamo è stata la voce di Judith Scott in sei episodi del telefilm "Csi".

Portare questa storia al cinema sarebbe stato riduttivo



LA CARRIERA

Irene Di Caccamo (nome d'arte nel doppiaggio Irene Di Valmo) è nata a Roma (dove vive e risiede) il 21 aprile 1967. Da vent'anni fa la doppiatrice e la dialoghista. Nel 2011 ha vinto il Premio Romics del Pubblico per la categoria "Voce femminile dell'anno" per aver doppiato l'interprete argentina Maricel Alvarez nel film "Biutiful" di Alejandro Gonzales. Altre attrici a cui ha prestato la propria voce sono Monica Bellucci e Drew Barrymore. L'anno scorso ha esordito come scrittrice con il romanzo "L'amore imperfetto" pubblicato dalla casa editrice **Nutrimenti**. Il libro ha vinto il Premio Rapallo Carige 2012 come miglior opera prima.

